Il «giallo» di Siena

Ha confessato anche l'amante

Dice di essere giunto in ritardo all'appuntamento per il delitto: il marito della donna era già stato ucciso «Ho aiutato la Bonsi a portare il cadavere nell'auto» — I due si accusano «alla Bebawi»

Clara Bonsi, la moglie dell'autista assassinato, fotografata durante un sopralluogo per la ricostruzione del delitto alle Canapaie, dove il cadavere di Lorenzo Virgili venne trovato in auto. Alle sue spalle un funzionario della squadra mobile.

Dal nostro corrispondente

SIENA, 16

Estenuato dai martellanti interrogatori che si sono protratti per oltre 50 ore, Paris Bagnerini a tarda sera ha ceduto Con voce rotta dalla stanchezza e ormai distrutto, ha confessato le proprie responsabilità: «E' vero — ha detto — eravamo d'accordo con Clara per uccidere il marito».

Durante gli interrogatori, non erano mancati anche nella giornata di oggi, i colpi di scena Aveva preso seriamente corpo questa mattina l'ipotesi di un secondo uomo che avrebbe dovuto essere stato il vero artefice del delitto Il Bagnerini aveva infatti accusato, nello estremo tentativo di stornare da sè la responsabilità, un suo dipendente e uomo di fiducia, Rinaldo Milanesi, indicando in lui il vero assassino

Messo a confronto con il suo dipendente, il Bagnerini gli si è rivolto dicendo «E' giunto il momento di prendersi ognuno la propria responsabilità: tu hai ucciso e io ti ho soltanto aiutato a trasportare il cadavere». Ma sono passate poche ore per controllare l'alibi del Milanesi e per assicurarsi della sua piena innocenza Del resto poco dopo anche il commerciante ha ammesso di avere mentito E a questo punto non rimaneva altro che attendere la sua confessione, che è giunta a tarda sera

La versione dei fatti è rimasta sostanzialmente immutata da quella fornita da Clara Bonsi, salvo qualche particolare che completa il quadro della azione Il Bagnerini infatti la sera di venerdì quando fu commesso il delitto, dopo essere stato visitato dal medico a Rapolano è partito alla volta di Siena dove è arrivato in ritardo all'appuntamento, trovando il Virgili già ucciso dalla moglie

Insieme allora trasportarono il corpo sulla macchina dirigendosi poi sul luogo prescelto per simulare l'incidente stradale Disturbati nella loro azione da macchine di passaggio, il Bagnerini ripartì immediatamente per Rapolano e la donna tornò a Siena col suo motorino che aveva lasciato al riparo di un vicino capanno dell'ANAS la mattina prima

L'unico dilemma da risolvere è questo: chi ha vibrato veramente i colpi mortali al Virgili" I due amanti che ammettono di aver insieme studiato il piano di azione da oltre una settimana, si trovano in disaccordo su questo ultimo punto l'uno accusa l'altra nella vana speranza di attenuare le proprie responsabilità E' probabile però che a colpire sia stata veramente la donna Il Bagnerini, infatti, trattenuto in casa dalla visita del dottore, difficilmente sarebbe potuto giungere a Siena per l'ora convenuta

E allora la donna avrebbe agito da sola Più chiaro questa sera appare anche il movente del delitto Si sa infatti che il Virgili era in procinto di sporgere querela per adulterio contro i due amanti che negli ultimi giorni erano stati visti insieme da molte persone

Enrico Zanchi

Paris Bagnerini, amante della moglie dell'ucciso.

Alessandria

Massacrati madre e figlio: rapina?

SAN SALVATORE 16

Due possidenti di San Salvatore, un grosso centro in provincia di Alessandria sono stati uccisi a bastonate, o a colpi di pietra, nella loro abitazione, in frazione Cloro. Si tratta della casalinga Irene Torre (77 anni) e del figlio Mario De Giorgis (45 anni), che dopo essere rimasti entrambi vedovi vivevano insieme in una isolata casina parecchio distante dal centro abitato Si ritiene che si tratti di un delitto per rapina

I due corpi sono stati rinvenuti oggi pomeriggio, verso le 16 30 ma la morte risale almeno a quattro giorni or sono E stato un cugino delle vittime, Giovanni De Giorgis che, insospettito da un disperato muggire del bestiame della casina è salito nell'abitazione dei due assassinati, credendoli ammalati e quindi impossibilitati a governare le dieci bestie che erano nella stalla.

Quattordicesimo «colpo»: la polizia ancora a mani vuote

Topografia delle rapine in Lombardia

Dalla nostra redazione

MILANO, 16

La situazione è addirittura tragica. Le rapine alle banche si susseguono con un ritmo di una ogni 28 30 giorni In quattordici mesi quattordici «colpi» messi a segno Bottino complessivo 164 milioni in contanti. E, con il passare del tempo, la banda o le bande si sentono più sicure. Dai 5 minuti impiegati per compiere il primo assalto (22 gennaio 1964) si è passati gradualmente ai 13 minuti di ieri, a Saronno Gli «mafferrabili» banditi non usano neppure accorgimenti di maschere Agiscono a viso scoperto. Le stesse auto usate per le fulminee imprese, un tempo venivano abbandonate alla periferia della città. Ma il 23 febbraio, dopo la rapina di Seregno, l'auto, una «Fiat 1300» o «1500» — i due tipi sono facilmente confondibili — non viene ritrovata. Neppure la «1500» servita al «colpo» di Saronno è stata ancora rintracciata

Almeno in cinque assalti le armi e gli uomini erano gli stessi: il tipo biondo, con il solito cerotto che può «disturbare» il più attento dei testimoni, è quello che dà gli ordini; il tipo «tarchiato» è quello con il mitra, e quello che arraffa il denaro è alto e prestante Una «gang», insomma, dai lineamenti oramai noti Ma perché non individuabile? Sono incensurati, si dice, oppure stranieri, vengono, rapinano e se ne vanno Non rubano le vetture necessarie ad effettuare il «colpo» per non compromettersi con altri delinquenti locali, capaci di tradirli Infatti una taglia di 20 milioni, posta sulle loro teste, giace ancora nella cassaforte del Ministero dell'interno.

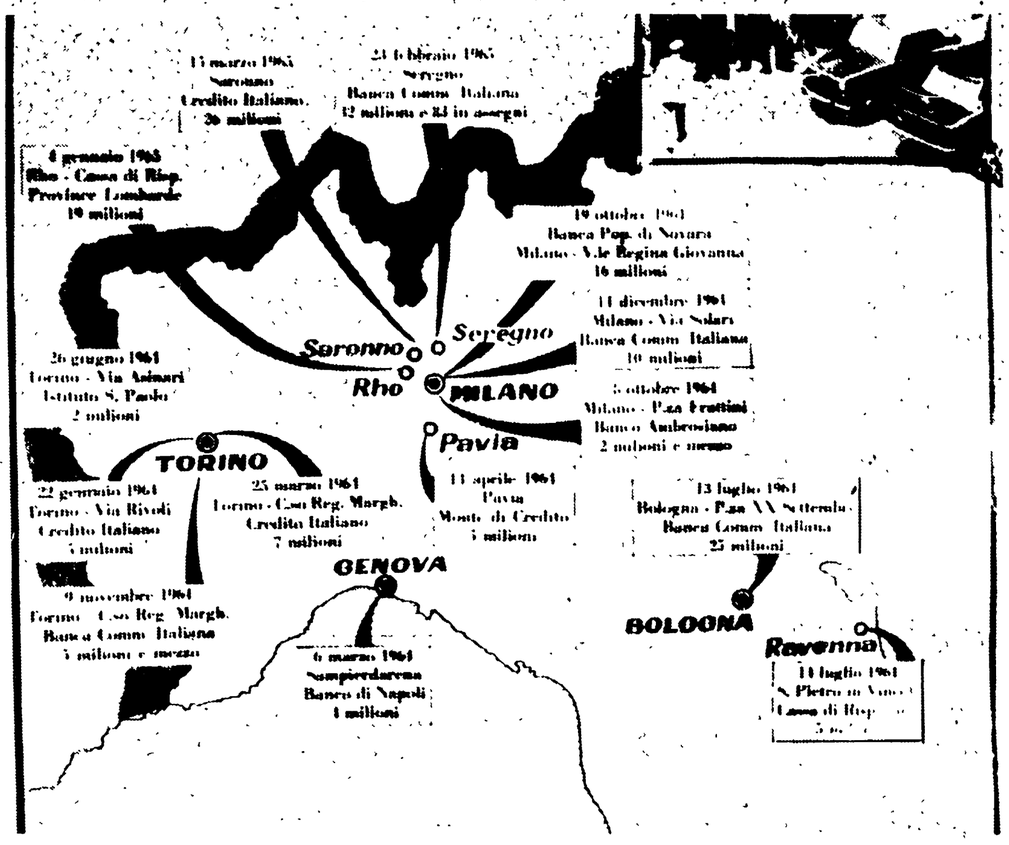
E ogni volta non un indizio, non una traccia. Polizia e carabinieri sembrano impotenti. Lunedì, mentre la banda piombava nella banca di Saronno, «pantere» e «gazzelle» presidiavano Milano, uno spiegamento imponente di mezzi, in contatto fra loro via radio, in continuo allarme, ma nei centri di provincia non un solo mezzo Quando è giunta notizia dell'accaduto, almeno otto «gazzelle» dei carabinieri e sei «pantere» sono accorse in aiuto ai carabinieri e agli agenti di Saronno e Varese, ma era oramai troppo tardi In città l'Arma ha istituito posti di «pronto intervento», dove ogni cittadino può rivolgersi in caso urgente, ma per la provincia non si è fatto altrettanto

Un'occasione d'oro, poi, per mettere le mani sui malviventi la polizia se l'è lasciata addirittura scappare. Il 14 dicembre scorso, in via Solari, mentre i rapinatori stanno svaligiando la cassaforte un elettricista scorge una «pantera» della Volante. Corre verso gli agenti, indica loro la banca, i banditi. I poliziotti si affacciano ai vetri, ma poi si ritraggono Solo quando i «gangsters» scappano con il bottino sparano un colpo in aria, ma senza saperli fermare «Non volevamo ferire dei passanti», hanno detto poi E' giusto Ma si poteva inseguirli, si poteva sparare nelle gomme dell'auto

Abbiamo ragione di credere che almeno tremila agenti e carabinieri siano stabilmente incasermati a Milano, ma essi sono tenuti di «riserva» per le manifestazioni democratiche e gli scioperi

p. g.

La piantina qui a fianco riproduce la zona d'operazione della banda delle banche. Accanto a ciascun paese visitato dagli inafferrabili «gangster» la data e le caratteristiche principali di ciascun colpo. Nella foto piccola in alto, l'arrivo della polizia — come sempre, giusto un momento dopo che i rapinatori si sono dileguati — sul teatro di una delle ormai numerosissime apparizioni della banda.



IERI OGGI DOMANI

L'ottava coi denti

MESSINA — *Natale e Domenica Di Santo, abitanti a Messina nella frazione «Scala», sono i genitori di sette bambini. In questi giorni è nato l'ottavo erede: è una bimba ed è venuta alla luce con due denti.*

Uova di galline

BRUXELLES — *Per stabilire il prezzo minimo di importazione delle uova fecondate, gli esperti del mercato comune europeo hanno studiato il comportamento sessuale delle galline. Sono così giunti alla conclusione che un gallo serve le galline dieci volte all'anno*

E' morta in gabbia

TOKIO — *Un contadino del Giappone centrale, non avendo più soldi per far curare la figlia malata di schizofrenia, l'ha chiusa in una gabbia di due metri quadrati posta in un angolo della sua fattoria La donna, che aveva 34 anni, è morta di fame dopo che per sette anni non era mai stata fatta uscire dalla gabbia*

Due figli in tre giorni

LOGAN — *Darlene Clay, di 26 anni e madre di 5 figli, ha dato alla luce due gemelli Il primo è nato venerdì scorso e pesa un chilogrammo e mezzo: il secondo è venuto alla luce lunedì e pesa quasi due chili*

Ladro per beneficenza

LONDRA — *Un'agenzia di stampa inglese ha denunciato alla polizia di aver ricevuto un'ennesima lettera anonima di un tale che si offre di riconsegnare il «Ritratto del duca di Wellington» di Goya, rubato tre anni e mezzo fa Il quadro ha un valore stimato di 140 mila sterline In questa ultima lettera l'ignoto promette di riconsegnare il dipinto dietro l'impegno che sia esposto per beneficenza per un mese con biglietto di ingresso di cinque scellini (circa 400 lire), e che siano sospese le indagini*

Sconfitta elettorale

METZ — *Battuta alle elezioni amministrative di domenica scorsa, Germaine Chapelier di 52 anni abitante a Neufrille in Moselle, si è amputata la mano sinistra con un'accetta*

Suino leggero

REGGIO EMILIA — *Nel corso della rassegna suinicola internazionale che si terrà a Reggio Emilia dal 14 al 17 maggio prossimo organizzata dalla locale camera di commercio, sarà definita la «linea italiana del suino leggero»*

Ha deposto Mounir Chourbagi, zio della vittima

«Farouk temeva soltanto di dover sposare Claire»

Anche il teste comparso ieri pensò alla Ghobrial appena seppe dell'omicidio - Drammatica replica di Bebawi a una battuta del pubblico ministero

«Non ho mai minacciato Farouk e non l'ho ucciso» Con queste parole pronunciate in tono drammatico, quasi un grido, Youssef Bebawi, ha rotto un lungo silenzio durato venti udienze L'imputato non doveva smentire nessuno, perchè neppure lo zio della vittima, Mounir Chourbagi, che ha deposto ieri, lo aveva accusato Il concitato intervento è stato provocato forse dal tono di una battuta del pubblico ministero e dalla persuasione che l'accusatore, nonostante l'assoluta mancanza di prove, chiederà la condanna sostenendo che è proprio lui, Youssef, l'assassino del giovane industriale egiziano

L'udienza che ha riportato alla ribalta Youssef Bebawi, l'imputato del quale tutt, avevano quasi finito per dimenticarsi, è stata interamente occupata dal lungo interrogatorio di Mounir Chourbagi, il cinquantacinquenne zio di Farouk che secondo Claire era il peggior nemico del nipote «Lo odiava — disse la imputata allorchè venne interrogata — *perchè non aveva voluto sposare sua figlia Leila e perchè gli aveva portato via alcuni affari importanti Lo odiava, come tutti si odiano nella famiglia Chourbagi*»

Da Mounir, date le dichiarazioni di Claire e, si attendeva una recisa smentita a tutte le affermazioni dell'imputata E la smentita puntuale, è venuta Il testimone dopo poche parole ha iniziato a distruggere il ritratto che Claire aveva fatto di sè E ha colpito la donna proprio nel punto più debole, dichiarando che non è affatto vero che ella, prima di cedere a Farouk respinse per mesi una corte appassionata

MOUNIR CHOURBAGI — Fui io a presentare Claire Bebawi, a mio nipote Farouk e al padre Ciò avvenne a Ginevra nel luglio del 1961 Poche decine di minuti dopo averlo conosciuto, Claire chiese a Farouk il quale aveva detto che il giorno seguente sarebbe partito per Parigi di condurla con se Farouk accettò A Parigi trattennero sette o otto giorni Qualche tempo dopo fui io a fare una gita con Claire e Farouk Andammo a Berna

PRESIDENTE — Farouk le disse in quale momento i rapporti con la Bebawi erano diventati intimi?

MOUNIR — Durante il viaggio a Parigi *(Claire ha scrollato le spalle)*

PRESIDENTE — Lei mosse qualche rimprovero a suo nipote?

MOUNIR — Sì, gli dissi che era meglio lasciar perdere quella donna sposata e madre di tre figli

PRESIDENTE — Lei disse alla Bebawi che Farouk non l'avrebbe mai sposata?

MOUNIR — Sì, nel corso di una gita dalle parti di Roma Farouk, su invito della donna, mi pregò di non toccare più quell'argomento.

PRESIDENTE — Dopo il divorzio Youssef Bebawi scrisse a Farouk. Suo nipote le disse nulla di quella lettera"

MOUNIR — Era preoccupato perchè temeva che la Bebawi potesse attribuire a lui la responsabilità del divorzio e pretendere di essere sposata

PRESIDENTE — Quando seppe del delitto"

MOUNIR — A Beiruth Mi telefonò la moglie di mio fratello Dissi subito «Sara stata Claire» Fu la mia prima impressione

AVV VASSALLI — E' vero che Farouk nell'estate del '63 promise solennemente al padre, il quale era molto malato, di troncare la relazione"

MOUNIR — E' vero

PRESIDENTE — Claire minacciò mai Farouk"

MOUNIR — A volte fu violenta con mio nipote Farouk mi disse anche che era stato minacciato, ma non dette peso alla cosa pensava che fossero le solite minacce delle donne Una volta sentii mio nipote urlare per telefono alla Bebawi: «Mi hai fatto odiare il mondo» Poco dopo mi disse che era deciso a liberarsi di lei Difatti da allora cominciò a frequentare altre donne Ma nonostante che mi avesse detto di non aver paura, la notte mi telefonava perchè era terrorizzato e non voleva stare solo in casa

PRESIDENTE — Parlò mai con Youssef Bebawi della relazione"

MOUNIR — Una volta venne a casa mia e io portai il discorso su quell'argomento Ma egli parlò di altro

PM — E' vero che Bebawi, tuttavia aggiunse di lasciarlo alle sue preoccupazioni e alle sue disgrazie"

MOUNIR — Sì

PM — Mi basta.

PRESIDENTE — Youssef minacciò mai Farouk"

MOUNIR — Mai

YOUSSEF (gridando) — Non ho mai minacciato Farouk e non l'ho ucciso

L'imputato ha fornito qualche altro chiarimento, negando di aver mai invitato il teste a lasciarlo alle proprie «disgrazie e preoccupazioni». Mounir ha risposto che le parole potevano non essere testuali ma il senso era proprio quello da lui indicato

Quasi a conclusione della udienza si è verificato un increscioso episodio Un avvocato di parte civile, commentando ciò che Youssef stava dicendo, ha detto a bassa voce, ma non tanto che l'imputato non udisse «*E intanto gli ha sparato quattro colpi di pistola*» Youssef si è voltato di scatto e l'avvocato Manfredi è insorto con una battuta incredibile: «*Presidente, non tollero che l'imputato mi rivolga quello sguardo feroce Questo è istrionismo*» Il presidente ha messo a tacere il legale.

E per chiudere bisogna registrare la solita frase che Claire Ghobrial non risparmia ai testi sfavorevoli Quando Mounir le è passato vicino per andarsene, l'imputata l'ha apostrofato in arabo Presidente e pm se ne sono accorti e Claire è stata invitata a comportarsi correttamente a parlare a voce alta e al momento opportuno, cosa che del resto, la bella egiziana ha fatto anche ieri, smentendo in blocco le affermazioni del teste

Andrea Barberi

Mounir Chourbagi, zio di Farouk, mentre si reca a deporre.

Una donna a Napoli

Si uccide in chiesa perchè hanno licenziato suo figlio

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 16

Alle 23 circa, quando da un pezzo tutti i fedeli avevano lasciato la chiesa, un sacerdote s'è avvicinato a una donna ancora intenta alla preghiera, con il capo chino. L'ha toccata su una spalla, ma il corpo è caduto senza vita. La scena s'è svolta ieri sera, nella chiesa di Sant'Antonio a Portici. Il sacerdote ha chiesto aiuto, ha fatto trasportare la donna con un'auto all'ospedale di Torre del Greco.

Stamane la donna, Maria Ferrante, 52 anni, è morta dopo atroci sofferenze: in quella bottiglia c'era acido muriatico, quasi mezzo litro, bevuto tutto un attimo dopo che erano finite le orazioni, mentre la gente si alzava per andarsene. E c'è stato poco da fare per i medici. Ella — hanno raccontato poi tra le lacrime il marito e il figlio — non stava molto bene con i nervi, ma quello che l'aveva sconvolta era stato il licenziamento del figlio, Antonio, di 22 anni. Il ragazzo si era «sistemato» da poco e sembrava che per il suo futuro non ci sarebbero state preoccupazioni Fra stato assunto, poco dopo esser tornato dal servizio militare, come produttore di una industria di cioccolato Il ragazzo girava con l'auto presso i commercianti per rifornirli Ma questo lavoro di rappresentanza che Antonio Zanno svolgeva con entusiasmo, non è durato a lungo: «ridimensionamento»

Il marito della suicida è un artigiano Francesco Zanno, di 53 anni, e la moglie vedeva nell'attività del figlio la possibilità di un futuro migliore, almeno per lui Quando il licenziamento è arrivato Maria Ferrante ne è rimasta sconvolta.

Ha comperato l'acido muriatico e se ne è andata in chiesa, verso le 17. E' rimasta in preghiera — si suppone — fin quando non sono cessate le funzioni religiose. Poi ha bevuto il veleno, ed è rimasta lì dov'era.

e. p.

Dalla Corte di Cassazione

Rinviata la decisione per Gallo

La Corte di Cassazione ha deciso di rinviare a nuovo ruolo la discussione sull'istanza di revisione del processo presentata da Salvatore Gallo, il contadino siciliano condannato all'ergastolo per aver assassinato suo fratello Paolo, che invece è vivo e vegeto La discussione, fissata per stamane, è stata rinviata in attesa che venga approvata anche dalla commissione Giustizia del Senato la legge di riforma dell'istituto di revisione, riforma che consentirà alla Corte di esprimersi senza alcun dubbio a favore dell'a richiesta di Gallo Diversamente, i giudici si sarebbero trovati a dover decidere in base all'attuale dettato del codice la cui interpretazione potrebbe paradossalmente portare alla conclusione che Salvatore Gallo debba tornare all'ergastolo, pur essendo inoppugnabilmente innocente dell'assassinio — mai avvenuto — di suo fratello Proprio tale eventualità, era stata paventata dal sostituto procuratore generale, Bracci, nella sua richiesta di rigetto della istanza dei difensori di Gallo, con cui aveva clamorosamente attirato l'attenzione sulle incongruenze del nostro codice di procedura penale, particolarmente in relazione alle possibilità di revisione delle sentenze passate in giudicato

Il Parlamento è stato investito del problema e la Commissione Giustizia della Camera ha approvato un nuovo testo degli artt 554, 555, 557, 562, 565 e 568 del codice di procedura penale che ora dovrà essere approvato dalla Commissione Giustizia del Senato perchè divenga definitivamente operante

In particolare, secondo il nuovo testo (art 554 cpp) la revisione può domandarsi

1) se i fatti stabiliti a fondamento della sentenza di condanna non possono conciliarsi con quelli stabiliti in un'altra sentenza penale irrevocabile dell'autorità giudiziaria ordinaria o di giudici speciali

2) se la sentenza penale di condanna ha ritenuto la sussistenza del reato a carico del condannato in conseguenza di una sentenza di giudice civile o amministrativo poscia revocata

3) se dopo la condanna sono sopravvenuti o si scoprono nuovi elementi di prova che soli o uniti a quelli già esaminati nel procedimento rendono evidente che il condannato deve essere assolto.

4) se è dimostrato che la condanna venne pronunciata in conseguenza di falsità in atti o in giudizio o di un altro fatto preveduto dalla legge come reato

5) se, dopo una condanna per omicidio doloso preterintenzionale o colposo sono sopravvenuti o si scoprono nuovi elementi di prova che soli o uniti a quelli già esaminati, rendono evidente che la morte della persona non si è verificata».

L'art 555 (limiti della revisione) nel nuovo testo così formulato «Gli elementi in base ai quali si chiede la revisione devono a pena di inammissibilità della domanda essere tali da dimostrare, se accertati, che il condannato deve essere assolto, ai sensi della prima parte o terzo capoverso dell'art 477, ovvero da dimostrare che la morte della persona non si è verificata».

La legge stabilisce anche che «al condannato che abbia ottenuto la revisione spetta un'equa riparazione commisurata alla maggiore durata della carcerazione o internamento ed alle più gravi conseguenze personali e familiari derivate dalla prima condanna».

Queste disposizioni si applicano anche alle sentenze di condanna divenute irrevocabili prima dell'entrata in vigore della nuova legge. E' questo, appunto, il caso di Salvatore Gallo

Secondo un'inchiesta data dalla TV

I tedeschi al 57% per la prescrizione dei crimini nazisti

BONN, 16

Secondo un'inchiesta condotta dall'istituto di demoscopia di Allensbach, il 57 per cento della popolazione tedesca in età di votare è contro il prolungamento del termine di prescrizione per i crimini nazisti Degli altri, il 32 per cento è decisamente per la continuazione dei processi e delle indagini sui crimini nazisti, anche dopo il previsto termine di prescrizione del 1965 mentre undici tedeschi su cento non hanno o non esprimono opinioni sull'argomento

L'inchiesta, condotta dall'Istituto di Allenbach per incarico della radio bavarese è stata utilizzata in una trasmissione televisiva messa in onda ieri sera da Monaco Nel corso della stessa trasmissione si sono appresi altri dati di grande interesse Per esempio, il 46 per cento degli interrogati di oltre trent'anni di età hanno dichiarato di aver avuto conoscenza dei crimini che verranno commessi in Germania contro gli ebrei già negli anni della guerra